



Geopolitica 7 Settembre 2020

## **Chi vuole rovesciare il presidente Lukashenko?**

Renovatio 21 pubblica [questo articolo](#) di [Réseau Voltaire](#) con traduzione di Rachele Marmetti. Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.

**La stampa occidentale esalta Svetlana Tikhanovskaya, consacrandola vincitrice delle elezioni presidenziali di Bielorussia, e distrugge il presidente uscente, Alexandre Lukashenko, accusandolo di violenze, nepotismo e brogli elettorali. Un'analisi del Paese attesta invece che la politica del presidente soddisfa le aspettative dei cittadini. Dietro questa querelle costruita, si cela lo spettro dell'Euromaidan ucraino, nonché d'una rottura con la Russia**

Dietro questa querelle costruita, si cela lo spettro dell'Euromaidan ucraino, nonché d'una rottura con la Russia

Uno degli obiettivi del colpo di Stato dell'Euromaidan (Ucraina 2013-14) era sbarrare la via della seta in Europa. La Cina reagì modificandone il tracciato e facendola passare dalla Bielorussia. Da allora Minsk ha cercato di proteggersi dal rischio d'una destabilizzazione simile a quella dell'Ucraina, conducendo una politica più equilibrata verso l'Occidente, sia partecipando a manovre militari con Mosca sia accettando di fornire armi a Daesh, l'organizzazione che la Russia combatte in Siria.

Nonostante le cautele di Minsk, la CIA è intervenuta nelle elezioni presidenziali del 2020. Svetlana Tikhanovskaya, sfidante di Alexandre Lukashenko – in lizza per il sesto mandato – ha ottenuto il 10% dei voti; ha però denunciato l'illegittimità del risultato elettorale e si è rifugiata in Lituania, dove Bernard-Henry Lévy si è precipitato ad accoglierla.

Uno degli obiettivi del colpo di Stato dell'Euromaidan (Ucraina 2013-14) era sbarrare la via della seta in Europa. La Cina reagì modificandone il tracciato e facendola passare dalla Bielorussia

La stampa occidentale ha unanimemente denunciato il «dittatore», facendo credere che Tikhanovskaya fosse la vincitrice delle elezioni.

La realtà è molto più complessa.

Innanzitutto, pur essendo possibile che le elezioni siano state truccate a favore del presidente uscente, è davvero poco probabile che, data l'estraneità della maggioranza dei bielorussi ai valori che Svetlana Tikhanovskaya rappresenta, quest'ultima si sia anche solo avvicinata alla maggioranza dei consensi.


Da trent'anni il Paese è attraversato da un dibattito sulla propria identità. È culturalmente vicino all'Europa occidentale filostatunitense oppure è affine all'Europa slava filorusa? Senza dubbio la risposta è che i bielorusi sono culturalmente russi, benché alcuni di loro non parlino la stessa lingua.

Da allora Minsk ha cercato di proteggersi dal rischio d'una destabilizzazione simile a quella dell'Ucraina, conducendo una politica più equilibrata verso l'Occidente, sia partecipando a manovre militari con Mosca sia accettando di fornire armi a Daesh, l'organizzazione che la Russia combatte in Siria

Certamente in Bielorussia esistono due esigue minoranze che esprimono opinioni divergenti: la prima si proclama «nazionalista», riferendosi all'effimera Repubblica Popolare Bielorussa (1918-1919), i cui rappresentanti in esilio durante la seconda guerra mondiale collaborarono con i nazisti e poi con la rete NATO *Stay-behind*; la seconda si professa favorevole al modello liberale e all'Unione Europea.

A differenza dell'Ucraina, divisa in due parti culturalmente distinte (l'Occidente filotedesco e l'Oriente filoruso), la Bielorussia si percepisce fundamentalmente russa, benché politicamente indipendente da Mosca.



Bernard-Henri Lévy   
@BHL



Aujourd'hui, à #Vilnius, avec Svetlana #Tikhanovskaia , l'égérie de la révolution #biélorusse et le visage de l'opposition au tyran #Loukachenko. Où l'on voit comment la cause des femmes peut ébranler une dictature grotesque et sanguinaire. Reportage et portrait à venir.



6:10 PM · 19 août 2020



In secondo luogo, se sussistessero dubbi sul ruolo dei servizi segreti USA nella vicenda delle elezioni bielorusse, l'apparizione di Bernard-Henry Lévy sulla scena basterebbe a fugarli.

A differenza dell'Ucraina, divisa in due parti culturalmente distinte (l'Occidente filotedesco e l'Oriente filorusso), la Bielorussia si percepisce fondamentalmente russa, benché politicamente indipendente da Mosca

Il ricco erede d'una società d'importazione di legname pregiato ha fatto carriera scrivendo saggi antisovietici. Spacciato dal suo editore come «Nuovo filosofo», ancor oggi passa per «filosofo». Eppure sostenne i «combattenti per la libertà», ossia i mercenari arabi della Confraternita dei Fratelli Mussulmani che in Afghanistan, capeggiati da Osama Bin Laden, si battevano contro i sovietici.

In Nicaragua si schierò con i Contras, ossia con i mercenari sudamericani di John Negroponte, armati dall'Iran di Hashemi Rafsandjani.

Si vanta di essere stato l'addetto stampa del presidente bosniaco Alija Izetbegovic, l'ex filonazista il cui consigliere politico era il neoconservatore statunitense Richard Perle e il cui consigliere militare era il già citato Osama Bin Laden.

Ricordo come fui colpito dall'affermazione di Lévy che bisognava bombardare Belgrado per far cadere il «dittatore» Slobodan Milosevic. Non capivo perché il filonazista Izetbegovic fosse giudicato «democratico», mentre il comunista Milosevic «dittatore».

Se sussistessero dubbi sul ruolo dei servizi segreti USA nella vicenda delle elezioni bielorusse, l'apparizione di Bernard-Henry Lévy sulla scena basterebbe a fugarli

Non ha importanza, facciamo un passo indietro: Bernard-Henry Lévy, chiamato BHL, sostenne fragorosamente i Fratelli Mussulmani ceceni, che in territorio russo avevano fondato l'Emirato Islamico di Ichkeria.

Secondo un rapporto dei servizi esteri della Jamahiriya, BHL partecipò alla riunione – organizzata al Cairo a febbraio 2011 dal senatore repubblicano John McCain – per definire i dettagli del rovesciamento del «regime di Gheddafi», all'epoca portato come esempio dagli Stati Uniti.

I francesi furono sorpresi udendo BHL annunciare nel cortile dell'Eliseo, in vece del ministro degli Esteri, l'impegno del Paese contro il «dittatore» (tutti gli uomini da abbattere – e soltanto loro – sono «dittatori»). Ovviamente BHL era anche in piazza Maidan a Kiev, durante la «rivoluzione colorata» capeggiata da autentici nazisti.



*Nato senza padre in una fattoria collettiva, Alexandre Lukashenko è diventato il più abile capo di Stato d'Europa.*

Tutto ciò premesso, i bielorusi possono essere risentiti verso il presidente Lukashenko, ma non nei confronti della sua politica.

Chiunque – oppositore o sostenitore – conosca il Paese non può non ammettere che la sua politica è in sintonia con le preoccupazioni dei bielorusi.

Tutti sono stati sorpresi dalle capacità eccezionali di Lukashenko, che gli consentirono di tenere in rispetto il presidente Boris Yeltsin con la proposta di unione con la Russia

Chiunque abbia avuto contatti con Lukashenko ne è rimasto colpito dall'intelligenza, dal carisma e dall'incorruttibilità.

Chi lo accusa di auspicare che la Bielorussia si metta al traino della Russia per calcolo politico – non per convincimento – ha dovuto ammettere di essersi sbagliato quando il presidente ha mantenuto la propria posizione, nonostante le sgarberie di Mosca e l'assurda guerra del gas che contrappose di due Paesi. Tutti sono stati sorpresi dalle capacità eccezionali di Lukashenko, che gli consentirono di tenere in rispetto il presidente Boris Yeltsin con la proposta di unione con la Russia.

Il principale rimprovero che si possa muovere al presidente Lukashenko è aver fatto sparire diversi leader dell'opposizione; accusa che lui smentisce vigorosamente, imputando a queste persone legami con organizzazioni criminali, tramutatisi poi a loro danno.

Non potendo tacciarlo di corruzione, la propaganda occidentale ha cominciato ad accusarlo preventivamente di nepotismo a favore del giovane figlio Nikolai, detto Kolia

Per anni i suoi oppositori l'hanno accusato di arricchirsi alle spalle della nazione, senza però portare nemmeno un indizio. Tuttavia tutti gli operatori internazionali sanno che, quando la Bielorussia firma un contratto, le retrocommissioni non sono mai superiori al 5%, contro il 10% degli USA, il 50% della Russia di Yeltsin (percentuale ridotta al 10% con l'amministrazione Putin) e il 60% dell'Iran. Bisogna perciò ammettere che il suo movente non è il denaro. Non potendo tacciarlo di corruzione, la propaganda occidentale ha cominciato ad accusarlo preventivamente di nepotismo a favore del giovane figlio Nikolai, detto Kolia.

L'unico rimprovero che gli si possa fare è manifestare regolarmente propositi antisemiti e omofobi – mai però ha sostenuto atti antisemiti o omofobi. Su questi temi Lukashenko è purtroppo in sintonia con i dirigenti politici del Paese.

Dall'inizio della crisi, il presidente Lukashenko sostiene che l'opposizione di Svetlana Tikhanovskaia e alleati è un problema geopolitico Occidente-Oriente, non una querelle politica nazionale. L'opposizione afferma invece di non essere al servizio di alcuna potenza straniera.

A differenza dell'Euromaidan ucraino, non c'è però traccia d'implicazione dell'Unione Europea. L'ipotesi più probabile è che Washington voglia dotare i protagonisti della regione (Polonia, Ucraina, Lituania) di strumenti contro il resto del mondo slavo

Oltre all'ingresso in scena di Bernard-Henry Lévy, altri elementi inducono a ritenere che Alexandre Lukashenko dica il vero. – Il Gruppo di Azioni Psicologiche delle Forze Speciali polacche sembra essere, sin dall'inizio della crisi, estremamente attivo al servizio di Tikhanovskaia; – sono implicate anche milizie neonaziste ucraine; – nonché il governo lituano che ospita Svetlana Tikhanovskaia.

A differenza dell'Euromaidan ucraino, non c'è però traccia d'implicazione dell'Unione Europea. L'ipotesi più probabile è che Washington voglia dotare i protagonisti della regione (Polonia, Ucraina, Lituania) di strumenti contro il resto del mondo slavo.

Comunque sia, il presidente russo, Vladimir Putin, ha costituito una forza di riserva, in grado d'intervenire in Bielorussia a sostegno delle istituzioni e del presidente Lukashenko. Questo, nonostante le relazioni tra i due uomini siano state talvolta molto conflittuali.

Vladimir Putin, ha costituito una forza di riserva, in grado d'intervenire in Bielorussia a sostegno delle istituzioni e del presidente Lukashenko. Questo,

nonostante le relazioni tra i due uomini siano state talvolta molto conflittuali

**Thierry Meyssan**

*Articolo ripubblicato su licenza Creative Commons [CC BY-NC-ND](#)*

*Fonte: «[Chi vuole rovesciare il presidente Lukashenko?](#)», Traduzione Rachele Marmetti, Rete Voltaire, 2 settembre 2020*